

REGIONE TOSCANA
PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE



PIANO INTEGRATO PER IL PARCO

Informativa preliminare ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale

Parco Regionale delle Alpi Apuane
18 luglio – 7 ottobre 2019

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	pag. 3
1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO	
1.1. Le peculiarità del Parco delle Alpi Apuane e del relativo piano integrato	pag. 4
1.2. La normativa nazionale: la legge quadro sulle aree protette	pag. 4
1.3. La normativa regionale relativa al Parco delle Alpi Apuane e al suo piano integrato	pag. 5
1.4. L'elenco delle leggi e degli atti normativi di riferimento	pag. 6
1.5. Il quadro di riferimento programmatico	pag. 8
1.5.1. Obiettivi e sinergie tra PRS e piano integrato per il parco	pag. 8
1.5.2. Obiettivi e sinergie tra PIT PPR e piano integrato per il parco	pag. 9
1.5.3. Obiettivi e sinergie tra PRC e piano integrato per il parco	pag. 10
1.5.4. Obiettivi e sinergie tra PAER e piano integrato per il parco	pag. 10
1.6. I soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento di formazione del piano per il parco	pag. 11
1.7. I procedimenti da attivare per la formazione del piano integrato per il parco	pag. 11
2. QUADRO CONOSCITIVO (SINTESI)	
2.1. Il quadro conoscitivo del patrimonio territoriale e del contesto ambientale	pag. 13
2.2. Analisi preliminare del contesto con la metodologia SWOT	pag. 14
3. OBIETTIVI GENERALI	
3.1. Gli obiettivi generali del piano integrato per il parco	pag. 15
3.2. Gli obiettivi del piano integrato per il parco	pag. 15
4. RICOGNIZIONE DELLE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO	pag. 18
5. INDICAZIONI SULLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	pag. 18
6. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO	
6.1. Il programma di informazione e partecipazione	pag. 18
6.1.1. Gli elementi costitutivi del programma di informazione e partecipazione	pag. 19
6.1.2. Il calendario degli incontri di informazione e partecipazione	pag. 20
6.2. I soggetti competenti in materia ambientale	pag. 20
7. DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA	pag. 21

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

DENOMINAZIONE	piano integrato per il parco
DURATA	fino a nuovo atto di pianificazione sostitutivo
RIFERIMENTI NORMATIVI	vedi quadro normativo di riferimento (punto 1.1)
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI	vedi quadro programmatico di riferimento (punto 1.2)
ASSESSORE PROPONENTE	Assessore “Ambiente e difesa del suolo”
DIREZIONE GENERALE	Ambiente ed Energia
DIRIGENTE RESPONSABILE	Edo Bernini
SETTORE COMPETENTE	Tutela della Natura e del Mare
PRINCIPALI STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE	Parco Regionale delle Alpi Apuane (soggetto proponente) Direzione Ambiente ed energia Direzione Politiche mobilità, infrastruttura e trasporto pubblico locale Direzione Urbanistica e politiche abitative

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

1.1. Le peculiarità del Parco delle Alpi Apuane e del relativo piano integrato

Il Parco delle Alpi Apuane ed il relativo piano integrato, sono caratterizzati in sintesi dalle seguenti peculiarità:

- il Parco Regionale delle Alpi Apuane è stato istituito con legge regionale 21 gennaio 1985 n. 5. Successivamente, con legge regionale 11 agosto 1997, n. 65, è stato istituito l'Ente di diritto pubblico denominato "Parco Regionale delle Alpi Apuane", con la finalità di perseguire il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali mediante la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali e realizzare un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema;
- il territorio delle Alpi Apuane è caratterizzato storicamente dalla escavazione del marmo e pertanto il relativo piano integrato si dovrà occupare oltre che delle aree naturali anche delle aree dedicate alle attività estrattive. Questa peculiarità rende il Parco delle Alpi Apuane ed il relativo piano integrato unici nel panorama nazionale, dove l'attività di escavazione nelle aree naturali protette è vietata per legge;
- il piano integrato per il parco è lo strumento per attuare gli obiettivi che la legge attribuisce all'Ente Parco, ossia perseguire il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali mediante la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali e realizzare un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema;
- come tutti i piani integrati dei parchi della Regione Toscana il piano del Parco delle Apuane è costituito da due sezioni: una di pianificazione territoriale ed una di programmazione socio economica: riunifica al suo interno due strumenti che la legislazione nazionale in materia di aree protette tiene separati;
- è uno strumento di pianificazione e programmazione regionale, predisposto dall'Ente Parco, adottato ed approvato dalla Regione Toscana, sentita la Comunità di parco, soprattutto in relazione alla parte di programmazione socio economica finalizzata al miglioramento di vita delle comunità locali;
- il piano integrato per il parco, nel confronto con gli altri piani, è uno strumento "gerarchicamente" importante in quanto sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, si conforma al PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale e lo attua. Gli enti locali adeguano i propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle sue previsioni. La sua approvazione ha efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità degli interventi in esso previsti;
- il Parco Regionale delle Alpi Apuane, dal 2015, è entrato a far parte della rete internazionale dei geoparchi EGN – GGN ed ha definitivamente acquisito lo status di "Unesco Global Geopark". Il territorio del geoparco corrisponde alle aree di competenza del Parco Regionale delle Alpi Apuane, come definite dal piano per il parco vigente, e può essere modificato con il nuovo piano integrato per il parco;
- il nuovo piano integrato per il parco andrà a sostituire il piano per il parco attualmente vigente, che pianifica solo le aree naturali e non le aree estrattive, approvato con delibera di Consiglio direttivo del Parco n. 21 del 30 novembre 2016.

1.2. La normativa nazionale: la legge quadro sulle aree protette

La Legge 6 dicembre 1991, n. 394, comunemente nota come "legge quadro sulle aree protette", in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione, detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese, costituito dalle formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale.

I territori caratterizzati da tali forme di patrimonio naturale, costituiscono le aree naturali protette e sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di

- formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

La legge classifica le aree naturali protette in quattro categorie: i parchi nazionali, i parchi regionali, le riserve naturali nazionali e le riserve naturali regionali. La legge individua due differenti strumenti per attuare le finalità di tutela dei valori naturali ed ambientali e per favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco: il *piano per il parco* di cui all'art. 12 e il *piano pluriennale economico e sociale* di cui all'art. 14.

L'art. 12 stabilisce che la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente parco è perseguita attraverso lo strumento del *piano per il parco*, che disciplina i seguenti contenuti:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Il piano per il parco suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo: a) riserve integrali; b) riserve generali orientate; c) aree di protezione; d) aree di promozione economica e sociale.

L'art. 14 individua nel *piano pluriennale economico e sociale* lo strumento attraverso cui la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti. Il piano pluriennale economico e sociale può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni; l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap.

La legge nazionale prevede che gli strumenti di attuazione delle finalità del parco siano distinti:

- assegna all'Ente parco il compito di tutelare i valori naturali ed ambientali dell'area naturale attraverso il piano per il parco, uno strumento di pianificazione territoriale;
- assegna alla Comunità di parco il compito di favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti, attraverso il piano pluriennale economico e sociale, uno strumento di programmazione socio economica, che viene adottato dall'Ente parco sentita la Comunità di parco (vedi art. 25 comma 3, legge n. 394/1991).

1.3. La normativa regionale relativa al Parco delle Alpi Apuane e al suo piano integrato

La normativa regionale cui fare riferimento per definire le finalità del Parco Regionale delle Alpi Apuane e per individuare i contenuti del relativo piano integrato è costituita essenzialmente dalle seguenti leggi:

- Legge regionale 11 agosto 1997, n. 65 *Istituzione dell'Ente per la gestione del "Parco Regionale delle Alpi Apuane"*.
- Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 *Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale*.
- Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 *Norme per il governo del territorio*.

La legge regionale 11 agosto 1997, n. 65 istituisce l'ente di diritto pubblico denominato "Parco Regionale delle Alpi Apuane", ai sensi della legge n. 394/1991 e stabilisce altresì che l'ente parco è preposto alla gestione del Parco delle Alpi Apuane e persegue il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali mediante la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema.

La legge di cui sopra all'art. 14, stabilisce altresì che il piano per il parco delle Alpi Apuane, individua i perimetri entro cui è consentito l'esercizio di attività estrattive tradizionali e la valorizzazione dei materiali lapidei esclusivi delle Apuane: marmi, brecce, cipollini, pietra del Cardoso. Tali zone fanno parte dell'area contigua del parco. Per la precisione fanno parte di una particolare categoria di area contigua, denominata appunto area contigua zona di cava, soggetta alle competenze del Parco delle Alpi Apuane in merito al rilascio della pronuncia di compatibilità ambientale, del nulla osta del parco e della autorizzazione idrogeologica.

Alle norme già individuate dalla legge istitutiva del Parco delle Apuane del 1997 si aggiungono quelle individuate per tutti i parchi regionali dalla legge quadro regionale sul patrimonio naturalistico-ambientale della Regione Toscana.

La legge regionale 19 marzo 2015, n. 30, all'art. 27 definisce i compiti e i contenuti del piano integrato per il parco, quale strumento di attuazione delle finalità del parco che comprende, in due sezioni distinte, gli atti di pianificazione e di programmazione previsti dall'articolo 25, commi 1, 2 e 3, della legge n. 394/1991.

La legge regionale unifica quanto la norma nazionale aveva tenuto distinto: il piano per il parco quale strumento di pianificazione territoriale e il piano economico e sociale quale strumento di programmazione sono ambedue compresi nel medesimo piano integrato per il parco.

I contenuti della sezione relativa alla pianificazione del piano integrato per il parco sono quelli di cui all'articolo 12, commi 1 e 2, della legge n. 394/1991. Detta sezione riporta la disciplina statutaria di cui all'articolo 6 della l.r. 65/2014 e contiene altresì la disciplina di cui all'articolo 95 "Piano operativo" della stessa legge, relativa all'attività urbanistica ed edilizia del territorio di competenza.

La sezione pianificatoria del piano integrato per il parco sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'articolo 25, comma 2, della legge n. 394/1991, si conforma al PIT con valenza di piano paesaggistico di cui all'articolo 88 della l.r. 65/2014 e lo attua e prevede specifiche salvaguardie. Gli enti locali adeguano i propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle sue previsioni. L'approvazione del piano integrato per il parco ha efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità degli interventi in esso previsti.

La sezione programmatica, in coerenza con gli strumenti della programmazione regionale, attua gli obiettivi e i fini istitutivi del parco, individuando e promuovendo attività ed iniziative di soggetti pubblici e privati compatibili con le finalità del parco e può prevedere l'attribuzione di incentivi.

Al proposito si ricordano in particolare le disposizioni contenute nei seguenti articoli della l.r. 30/2015: 57 "Principi per lo svolgimento delle attività di promozione e di valorizzazione del territorio delle aree protette regionali", 58 "Sostegno delle attività economiche e produttive ecocompatibili" e 86 "Iniziative per la formazione, la divulgazione e per il sostegno alle attività agricole e di uso del territorio" che al comma 1, lett. b) prevede che la Giunta possa riconoscere priorità nell'attribuzione dei finanziamenti nelle aree protette regionali e nei siti della Rete Natura 2000. Si richiama, in particolare, che l'articolo 58, al comma 3 prevede priorità nei finanziamenti previsti per le attività, le opere e gli interventi aventi finalità agroambientali e di qualità indicate dai piani e dai programmi in campo agricolo ed energetico.

Il piano integrato per il parco è predisposto dall'Ente Parco ed è adottato e approvato dalla Regione Toscana. Resta confermato il ruolo della Comunità di parco quale soggetto da coinvolgere nel processo di formazione del piano, soprattutto in relazione alle scelte di programmazione socio economica che le sono affidate dalla legislazione nazionale.

La legge regionale n. 65/2014 "Norme per il governo del territorio", infine, definisce principi generali relativi al patrimonio territoriale, alle invarianti strutturali e allo statuto del territorio; individua norme procedurali per la formazione degli atti di governo del territorio e ne individua altresì i contenuti. Pertanto anche il piano integrato per il parco, quale atto di governo del territorio, si conforma alle disposizioni di tale legge regionale che detta norme per il governo del territorio.

1.4. L'elenco delle leggi e degli atti normativi di riferimento

Il piano integrato per il parco ed il relativo procedimento di formazione, adozione e approvazione fanno riferimento principalmente alla normativa ed agli atti di seguito riportati:

- l. 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette”
- d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”
- d.m. 24 maggio 2016 e d.m. 22 dicembre 2016 di designazione delle ZSC insistenti nel territorio della Regione Toscana
- d.m. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”
- l.r. 19 marzo 2015, n. 30 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010”
- l.r. 16 marzo 1994, n. 24 “Istituzione degli enti parco per la gestione dei parchi regionali della Maremma e di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. Soppressione dei relativi consorzi”
- l.r. 11 agosto 1997, n. 65 “Istituzione dell’Ente per la gestione del “Parco regionale delle Alpi Apuane”. Soppressione del relativo Consorzio”
- l.r. 12 febbraio 2010, n. 10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e di valutazione di impatto ambientale (VIA)”
- l.r. 10 novembre 2014, n. 65 “Norme per il governo del territorio”
- l.r. 7 gennaio 2015, n. 1 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008”
- l.r. 25 marzo 2015, n. 35 “Disposizioni in materia di cave. Modifiche alla l.r. 104/1995, l.r. 65/1997, l.r. 78/1998, l.r. 10/2010 e l.r. 65/2014”
- l.r. 6 ottobre 2017, n. 56 “Disposizioni transitorie per il piano del Parco delle Alpi Apuane”
- d.p.g.r. 4/R del 14 febbraio 2017 “Regolamento di attuazione dell’articolo 36, comma 4 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell’informazione e della partecipazione”
- risoluzione 15 marzo 2017, n. 47 “Programma Regionale di Sviluppo 2016 – 2020. Approvazione” e relativi atti di indirizzo programmatico economico e finanziario dell’attività di governo per l’anno successivo, con proiezione triennale (documento di economia e finanza regionale – DEFR)
- deliberazione di Consiglio regionale 27 marzo 2015, n. 37 “Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio)” - PIT-PPR, pubblicato sul BURT n. 28 del 20.05.2015
- deliberazione del Consiglio regionale 11 febbraio 2015, n. 10 “Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)”
- delibera di Giunta regionale 16 ottobre 2017, n. 1112 “Approvazione delle linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell’articolo 36, comma 5, della L.R. 65/2014 (Norme per il Governo del territorio) e dell’articolo 17 del regolamento 4/R/2017”
- delibera di Giunta regionale 15.12.2015, n. 1223 “Direttiva 92/43/CE “Habitat” - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)”
- delibera di Giunta regionale 18 novembre 2014, n. 1006 “L.R.56/00: art.12 comma 1, lett.a). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR). Aggiornamento e integrazione della Deliberazione n. 644 del 5 luglio 2004”
- delibera di Giunta regionale 16 giugno 2008, n. 454 “D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione”
- delibera di Giunta regionale 5 luglio 2004, n. 644 “Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)”
- Decisione di Giunta Regionale n. 2 del 27 giugno 2011 “Modello analitico per l’elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali”.
- decreto dirigenziale 7 giugno 2005, n. 3212 “Delibera G.R. n. 834/2000 - Protocollo di accordo per lo

sviluppo del S.I.T. Regionale - Approvazione del documento di “Specifiche tecniche per l’acquisizione in formato digitale di dati geografici tematici - le aree protette della Toscana”

- deliberazione di Giunta Regionale 21 maggio 2018, n. 534 “Linee guida per l’approvazione del piano integrato per il parco”
- decreto del Presidente della Giunta regionale 4 aprile 2019, n. 15/R “Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione”

1.5. Il quadro di riferimento programmatico

Il piano integrato per il parco si conforma ai seguenti piani e programmi:

- P.R.S. Programma Regionale di Sviluppo 2016/2020, approvato il 15 marzo 2017 dal Consiglio regionale con la risoluzione n. 47 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017;
- P.I.T. Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 37, del 27 marzo 2015;
- P.R.C. Piano Regionale Cave, di cui con Delibera di Giunta Regionale n. 41 del 18.02.2019 è stata approvata la proposta di deliberazione da inviare al Consiglio regionale per la relativa adozione;
- P.A.E.R. Piano Ambientale ed Energetico Regionale, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 10, 11 febbraio 2015, pubblicata sul Burt n. 10 parte I del 6 marzo 2015;

Il piano integrato per il parco ricava strategie, obiettivi ed indirizzi dai suddetti piani e programmi: in particolare dal P.R.S. Programma Regionale di Sviluppo 2016/2020 ed inoltre, in quanto piano paesaggistico e territoriale, competente anche di attività estrattiva, dal P.I.T. con valenza di Piano paesaggistico regionale e dal P.R.C. Piano Regionale Cave, ai sensi dell’art. 7, comma 1, lettera f della legge regionale n. 35/2015.

1.5.1. Obiettivi e sinergie tra PRS Piano Regionale di Sviluppo e piano integrato per il parco

Il PRS Piano Regionale di Sviluppo 2016 – 2020 riprende la strategia decennale elaborata dalla Unione Europea, denominata *Europa 2020*. Tale strategia si è posta cinque ambiziosi obiettivi in materia di occupazione, innovazione, clima/energia, istruzione e integrazione sociale, da raggiungere entro il 2020. Ogni Stato membro ha adottato per ciascuno di questi settori i propri obiettivi nazionali.

Il PRS Piano Regionale di Sviluppo 2016 – 2020, approvato con risoluzione del Consiglio regionale n. 47 del 15 marzo 2017, riprende gli obiettivi strategici di *Europa 2020* e li declina a livello regionale. Tra i diversi obiettivi individuati nel PRS, si richiamano quelli maggiormente inerenti al piano integrato per il parco, ovvero quelli che riguardano direttamente le tematiche ambientali e territoriali:

- *Obiettivo 3) del PRS: Ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare al 20% il consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l’efficienza energetica del 20%.*
- *Obiettivo 8) del PRS: Ridurre le disparità territoriali, garantire l’accessibilità e qualificare i servizi di trasporto.*
- *Obiettivo 9) del PRS: Tutela e difesa del territorio - Consumo di suolo Zero.*

La strategia Europa 2020 declinata sulla Toscana, insieme agli obiettivi individuati dal PRS e in parte sopra richiamati, prevede lo sviluppo di *24 progetti regionali*, di cui i seguenti riguardano direttamente le tematiche affrontate dal piano integrato per il parco:

- *Progetto regionale n. 3, Politiche per le aree interne e per la montagna*
- *Progetto regionale n. 6, Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità*
- *Progetto regionale n. 8, Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici*
- *Progetto regionale n. 9, Governo del territorio*
- *Progetto regionale n. 13, Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare*
- *Progetto regionale n. 20, Turismo e commercio*

Tra i diversi indirizzi per le politiche di settore, il PRS relativamente alle tematiche di interesse per il piano integrato per il parco, individua politiche in materia ambientale, in materia di difesa del suolo, in materia di attività estrattive e in materia di governo del territorio. Tra le politiche in materia ambientale la lotta al cambiamento climatico è individuata come priorità di intervento. Accanto ai cambiamenti climatici, particolare attenzione è destinata alla prevenzione e gestione del rischio sismico e alle diverse forme di inquinamento (acustico, elettromagnetico, radiazioni ionizzanti, luminoso) che possono incidere sulla salute dei cittadini. Infine per tutelare l’ambiente e la biodiversità la Regione darà attuazione alla strategia regionale per la biodiversità terrestre e marina e alla valorizzazione del patrimonio naturalistico regionale. Le politiche

per la difesa suolo, congiuntamente a quelle per la tutela delle risorse idriche, sono comprensive della lotta al dissesto idrogeologico, della tutela della risorsa idrica e della difesa della costa. Le politiche in materia di attività estrattive sono volte al corretto uso delle risorse di cava e del territorio, con attenzione alla tutela del paesaggio e delle risorse ambientali, valorizzando le filiere produttive locali.

1.5.2. Obiettivi e sinergie tra PIT PPR e piano integrato per il parco

Con deliberazione del Consiglio Regionale n. 37, del 27 marzo 2015, è stato approvato il Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico. Il PIT è sovra ordinato a tutti i piani e pertanto il piano integrato per il parco dovrà essere elaborato nel rispetto delle direttive e delle norme in esso contenute.

In particolare per quanto disposto dall'art. 20, comma 1, della Disciplina del PIT-PPR, gli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, da adottarsi successivamente alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente Piano, si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art.145 del Codice.

Si richiamano di seguito alcuni documenti del PIT PPR cui fare particolare riferimento per l'elaborazione del piano integrato per il parco, precisando che la cartografia allegata al PIT PPR ha valore ricognitivo:

- *Disciplina del Piano;*
- *Abachi delle invarianti strutturali;*
- *Elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici;*
- *Elaborati di livello d'ambito, Ambito 1. Lunigiana;*
- *Elaborati di livello d'ambito, Ambito 2. Versilia e costa apuana;*
- *Elaborati di livello d'ambito, Ambito 3. Garfagnana e Val di Lima;*
- *Allegato 5 - Schede Bacini estrattivi Alpi Apuane;*

I documenti *Disciplina del Piano*, *Abachi delle invarianti strutturali* e *Disciplina dei beni paesaggistici* contengono indirizzi, norme, tutele e prescrizioni per il territorio dell'area protetta.

In particolare il documento *Abachi delle invarianti strutturali*, per quanto stabilito dall'art. 6, comma 5, delle NTA del PIT PPR, rappresenta lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, ossia anche per l'elaborazione del piano integrato per il parco.

Il documento denominato *Allegato 5 - Schede Bacini estrattivi Alpi Apuane* contiene valutazioni e prescrizioni per ognuno dei 21 bacini in cui vengono raggruppate le diverse aree estrattive presenti nelle Apuane. Per ogni scheda di bacino sono identificati i limiti delle aree contigue di cava della legge n. 65/1997, le aree vincolate ai sensi del Codice del paesaggio, le strutture idrogeomorfologiche, le strutture ecosistemiche, i sentieri CAI, la serie storica delle ortofoto, la documentazione fotografica, la scheda della intervisibilità, per finire con l'elenco delle criticità.

Gli Elaborati di livello d'ambito che riguardano le Alpi Apuane sono tre: Ambito 1. Lunigiana, Ambito 2. Versilia e costa apuana, Ambito 3. Garfagnana e Val di Lima. Oltre alla descrizione e interpretazione del paesaggio e del territorio, contengono l'elenco delle criticità e la disciplina d'uso in cui sono elencati gli obiettivi che gli enti territoriali e i soggetti pubblici, provvedono a recepire negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, di propria competenza.

Uno degli obiettivi ricorrenti nei vari ambiti che riguardano le Apuane è quello di "salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile". Collegate a questo obiettivo generale sono una serie di specifiche direttive che ricorrono nei tre diversi ambiti della Lunigiana, Garfagnana e Val di Lima, Versilia e costa apuana e che devono essere recepite dagli enti territoriali nei propri strumenti di pianificazione, ovvero anche dal Parco Regionale delle Alpi Apuane nel proprio piano integrato:

- non alterare ulteriormente la morfologia e il profilo delle vette, le linee di crinale e le visuali del paesaggio storico apuano;
- limitare l'attività estrattiva alla sola coltivazione di cave per l'estrazione di materiale di eccellenza tipico della zona con il conseguente riutilizzo degli scarti di estrazione, privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;
- tutelare, anche attraverso il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;
- evitare l'apertura di nuove cave e promuovere la progressiva chiusura e riqualificazione delle cave di crinale e di alta quota, inserite in aree di alta vulnerabilità naturalistica, paesaggistica e idrogeologica, al

fine di garantire la tutela dei residuali elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;

- promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive, localizzate nelle aree contigue intercluse nel territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane, mediante anche la progressiva riduzione di dette attività a favore di funzioni coerenti con i valori e le potenzialità del sistema territoriale interessato;
- favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle cave di fondovalle, dei siti estrattivi inattivi e dei siti minerari abbandonati;
- riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati, con particolare riferimento agli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche.
- favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere.

Gli obiettivi del PIT PPR richiamano temi che sono oggetto anche del piano integrato per il parco e pertanto gli obiettivi e le azioni specifiche del piano integrato per il parco dovranno conformarsi a quelli individuati dal suddetto piano sovraordinato. Inoltre, come segnalato in altra parte della presente relazione, dovrà essere attivato il procedimento di *conformazione al PIT con valenza di piano paesaggistico* approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 27 marzo 2015, n. 37, ai sensi dell'articolo 31 della l.r. 65/2014 e dell'articolo 20, comma 1 della disciplina di piano. Per le modalità di svolgimento di tale procedimento si fa riferimento all'Accordo tra MIBACT e Regione ai sensi dell'articolo 31, comma 1 della l.r. 65/2014 e ai sensi dell'articolo 21, comma 3 della disciplina del PIT – PPR.

1.5.3. Obiettivi e sinergie tra PRC Piano Regionale Cave e piano integrato per il parco

Il PRC è il nuovo piano regionale cave previsto dall'art. 6 della legge regionale n. 35/2015, di cui con Delibera di Giunta Regionale n. 41 del 18.02.2019 è stata approvata la proposta di deliberazione da inviare al Consiglio regionale per la relativa adozione.

È uno strumento di pianificazione territoriale, costituisce parte del PIT ed è definito quale piano settoriale con il quale la Regione persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. Il PRC ha come riferimento tre obiettivi generali quali pilastri fondanti delle politiche del settore:

- *L'approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie.* Il Piano è volto a promuovere l'approvvigionamento sostenibile delle risorse minerarie, attraverso il reperimento in loco delle materie prime. Il perseguimento dell'autosufficienza locale consente di ridurre la dipendenza dalle importazioni e quindi di ridurre gli oneri ed i rischi ambientali. Al fine di tutelare le risorse minerarie risulta necessario migliorare la conoscenza, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, dei materiali lapidei presenti nel territorio. La disponibilità delle risorse minerarie non deve essere compromessa da usi impropri.
- *La sostenibilità ambientale e territoriale.* Il Piano intende minimizzare gli impatti ambientali e territoriali che possono derivare dalle attività estrattive. Verrà promosso in primo luogo l'impiego di materiali recuperabili, in modo da ridurre il consumo della risorsa mineraria di nuova estrazione. Per la localizzazione delle attività estrattive saranno privilegiati i siti già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate. Saranno promosse modalità di coltivazione dei siti estrattivi, tali da non compromettere in modo irreversibile gli equilibri ambientali presenti.
- *La sostenibilità economica e sociale.* Le attività estrattive possono generare reddito e lavoro e possono garantire condizioni di benessere delle comunità. Il Piano sarà volto a sostenere e valorizzare le filiere produttive locali e a promuovere la responsabilità sociale ed ambientale delle imprese anche attraverso la promozione di prodotti lapidei ecosostenibili.

Gli obiettivi del PRC richiamano temi che sono oggetto anche del piano integrato per il parco e pertanto gli obiettivi e le azioni specifiche del piano integrato per il parco dovranno conformarsi a quelli individuati dal suddetto piano, anche per quanto stabilito dall'art. 7, comma 1, lettera f della legge regionale n. 35/2015.

1.5.4. Obiettivi e sinergie tra PAER Piano Ambientale Energetico Regionale e piano integrato per il parco

Il PAER, istituito dalla legge regionale n. 14/2007 è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul BURT n. 10 parte I del 6 marzo 2015. Il PAER si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, attua il PRS e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di sostenere la

transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi. Il PAER contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente ma si muove in un contesto eco-sistemico integrato che impone particolare attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio e recupero delle risorse.

Il PAER persegue la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy, attraverso quattro obiettivi generali:

- 1 contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili;
- 2 tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità;
- 3 promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita;
- 4 promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali;

Gli obiettivi del PAER richiamano temi che sono oggetto anche del piano integrato per il parco e pertanto gli obiettivi e le azioni specifiche del piano integrato per il parco dovranno conformarsi a quelli individuati dal suddetto piano.

1.6. I soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento di formazione del piano integrato per il parco

I soggetti istituzionali direttamente coinvolti sono l'Ente parco regionale e la Regione Toscana, in quanto la proposta di piano integrato è predisposta dal Consiglio Direttivo del parco che, previa acquisizione del parere obbligatorio della Comunità del parco e del Comitato Scientifico del parco, la invia alla Giunta regionale. La Giunta regionale, previo parere della Consulta tecnica di cui all'art. 9 della l.r. 30/2015, trasmette la proposta di piano al Consiglio regionale che provvede all'adozione e all'approvazione applicando le disposizioni di cui al titolo II della l.r. 65/2014. Nello specifico i soggetti coinvolti nel procedimento sono i seguenti:

- Autorità proponente, costituita dal Parco Regionale delle Alpi Apuane, che elabora la proposta di piano.
- Autorità procedente, costituita dalla Regione che adotta e approva il piano (l'adozione e l'approvazione sono di competenza del Consiglio regionale. L'ufficio della Giunta di riferimento nel procedimento di formazione del piano è individuato in via generale nel Settore "Tutela della natura e del mare" che svolge funzioni di raccordo tra l'Ente parco e gli uffici regionali a vario titolo interessati ed, in particolare, per quanto attiene gli aspetti relativi alla conformazione al PIT-PPR, con il Settore "Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio").
- Autorità competente nel procedimento di VAS è costituita dal Nucleo Unificato Regionale di Valutazione -NURV- istituito ai sensi della l.r. 10/2010, in quanto il piano è approvato dal Consiglio regionale.
- Responsabile del procedimento – RUP, ruolo svolto dal soggetto nominato dalla Giunta regionale.
- Garante per l'informazione e la partecipazione, ruolo svolto dal Garante regionale che attua le attività di informazione e partecipazione previste dalla legge stessa, in stretto raccordo con l'Ente parco.
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Lucca e Massa Carrara e Segretariato Regionale del MiBAC, ai fini della conformazione del piano integrato al PIT-PPR.

Particolare attenzione deve essere data al coinvolgimento della Comunità di parco, come definita dall'art. 22 della legge regionale n. 30/2015, il cui parere obbligatorio, da rilasciarsi entro 45 giorni dalla richiesta, deve essere acquisito durante ogni fase della formazione del piano integrato per il parco. Il ruolo della Comunità di parco, riconosciuto sia dalle norme regionali che dalla legge nazionale, è particolarmente importante soprattutto nella definizione del programma socio economico del piano, in cui si definiscono le strategie e gli obiettivi per il "miglioramento di vita delle comunità locali".

1.7. I procedimenti da attivare per la formazione del piano integrato per il parco

In considerazione dei contenuti previsti dalla legge, il piano integrato è sottoposto a:

- procedimento di *Valutazione Ambientale Strategica* - VAS - ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 10/2010, all'interno del quale si svolge l'endoprocedimento di *Valutazione di incidenza* – VINCA ai sensi dell'articolo 87 della l.r. 30/2015;
- procedimento di *conformazione al PIT con valenza di piano paesaggistico* approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 27 marzo 2015, n. 37, ai sensi dell'articolo 31 della l.r. 65/2014 e dell'articolo 20, comma 1 della disciplina di piano. Per le modalità di svolgimento di tale procedimento si fa riferimento all'Accordo tra MIBACT e Regione ai sensi dell'articolo 31, comma 1 della l.r. 65/2014 e ai sensi dell'articolo 21, comma 3 della disciplina del PIT - PPR;
- procedimento di *partecipazione* ai sensi dell'articolo 36, comma 2 della l.r. 65/2014; le attività di

informazione e partecipazione devono essere coordinate con le attività di partecipazione di cui alla l.r. 10/2010 e alla l.r. 1/2015, nel rispetto del principio di non duplicazione;

- procedimento di *concertazione* ai sensi dell'articolo 3 della l.r. 1/2015, da effettuarsi facoltativamente in fase di avvio e obbligatoriamente in contemporanea allo svolgimento della fase di presentazione delle osservazioni a seguito dell'adozione del piano.

2. QUADRO CONOSCITIVO (SINTESI)

2.1. Il quadro conoscitivo del patrimonio territoriale e del contesto ambientale

Per la costruzione del quadro delle conoscenze del *patrimonio territoriale* ai sensi del comma 2), art. 3 della legge regionale n. 65/2014 e del *contesto ambientale* da considerare ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, si fa riferimento alla sommatoria dei quadri conoscitivi dei diversi strumenti di pianificazione approvati che interessano il territorio delle Alpi Apuane ed in particolare al quadro conoscitivo del PIT con valenza di piano paesaggistico regionale e segnatamente al documento *Abachi delle invarianti strutturali*, che per quanto stabilito dall'art. 6, comma 5, delle NTA del PIT PPR, rappresenta lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, ossia anche per l'elaborazione del piano integrato per il parco.

Inoltre per l'analisi del contesto ambientale e delle diverse componenti ambientali, si assumono come riferimento la "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana" di più recente redazione, tutte le banche dati ambientali elaborate cura di ARPAT e disponibili nelle pagine web della Agenzia, nonché i dati e le informazioni a disposizione del Parco.

Il piano per il parco, attualmente vigente, approvato con delibera di Consiglio direttivo n. 21 del 30 novembre 2016, come ogni piano di un'area naturale protetta prevede l'individuazione di due grandi tipologie di aree: l'*area parco* e l'*area contigua di parco*. L'area parco a sua volta è articolata in quattro diverse zone con diversi livelli di protezione: *zona di riserva integrale*; *zona di riserva generale orientata a prevalente carattere naturalistico*; *zona di riserva generale orientata a prevalente carattere paesistico culturale*; *zona di protezione*; *zona di promozione economica e sociale*.

Tale piano, che si limita a pianificare esclusivamente l'area naturale protetta, prevede al suo interno e al suo contorno dei "buchi" che non sono area parco e neppure area contigua, ma si identificano come *aree estrattive (contigue di cava)* ovvero aree in cui è consentita l'attività estrattiva. Il piano per il parco, attualmente vigente, si limita a riportare nella propria cartografia le *aree contigue di cava* così come identificate nella cartografia allegata alla legge regionale n. 65/1997 e tale delimitazione non si basa su alcun quadro conoscitivo o quadro valutativo, precedentemente effettuato.

Per tale motivo il quadro conoscitivo del nuovo piano integrato per il parco, che sarà chiamato a pianificare tutte le aree delle Alpi Apuane, comprese quelle estrattive, dovrà essere implementato soprattutto in riferimento alla conoscenza delle relazioni tra le attività estrattive e il territorio dell'area naturale protetta, secondo gli indirizzi di seguito indicati:

- *approfondire la conoscenza delle interconnessioni tra le attività estrattive e la struttura idro-geomorfologica, con particolare riferimento al sistema degli acquiferi e delle sorgenti captate per uso idropotabile;*
- *approfondire la conoscenza delle interconnessioni tra le attività estrattive e la struttura ecosistemica, con particolare riferimento alle componenti naturalistiche e alla possibile frammentazione e dispersione degli habitat;*
- *approfondire la conoscenza delle interconnessioni tra le attività estrattive e la struttura insediativa, con particolare riferimento agli effetti prodotti sulla rete della fruizione del parco, sui centri edificati e sulle emergenze storico culturali;*
- *approfondire la conoscenza delle interconnessioni tra le attività estrattive e la struttura agro-forestale, con particolare riferimento alla tutela delle aree boscate, delle aree a pascolo e delle aree agricole, nonché di tutte le componenti materiali e immateriali prodotte dall'economia agro silvo pastorale;*
- *realizzare il censimento delle cave abbandonate, evidenziando quelle che necessitano di interventi di recupero ambientale; dei ravaneti specificandone le condizioni d'uso, il grado di naturalizzazione, le criticità; delle cave storiche;*

Il quadro conoscitivo dovrà inoltre essere implementato con la conoscenza della struttura socio economica dell'area apuana, in riferimento ai compiti che la legge regionale assegna alla parte programmatica del piano che riguardano in sintesi le seguenti azioni:

- *attuare gli obiettivi ed i fini istitutivi del parco;*
- *promuovere attività compatibili con le finalità del parco atte a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della collettività residente;*
- *promuovere le attività agricole e zootecniche in funzione della tutela ambientale e paesaggistica;*
- *promuovere azioni relative alla didattica e alla formazione ambientale;*
- *prevedere l'attribuzione di incentivi economici per azioni compatibili con le finalità del parco.*

2.2. Analisi preliminare del contesto con la metodologia SWOT

Si riporta di seguito una preliminare analisi dei possibili scenari relativi alle grandezze/variabili esogene ed endogene secondo la metodologia SWOT, che potrà essere ulteriormente sviluppata nei documenti costituenti il piano integrato per il parco.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Presenza di emergenze geomorfologiche di grande valore naturalistico, paesaggistico e culturale (le vette apuane, le grotte e le formazioni carsiche, i geositi, ecc...). • Presenza di emergenze floristiche e vegetazionali di grande valore naturalistico, paesaggistico e culturale (gli endemismi tipici delle Apuane, gli habitat, ecc...). • Presenza di emergenze antropiche e insediative di grande valore paesaggistico e culturale (i villaggi pastorali, i manufatti sparsi nel territorio, la rete degli antichi sentieri, le vie storiche, Via Vandelli, ecc...). • Presenza di attività agro silvo pastorali che, per quanto marginali e residuali, costituiscono ancora oggi un importante fattore di conformazione e caratterizzazione del paesaggio apuano. • Presenza di un patrimonio storico, archeologico e paesaggistico prodotto della secolare attività estrattiva. • Presenza di risorse lapidee, esauribili, uniche e di pregio: i marmi bianchi apuani nelle loro molteplici varianti merceologiche; i marmi colorati apuani; la pietra del Cardoso. • Presenza di una rete sentieristica e di vie di arrampicata che sostengono una importante attività di escursionistica ed alpinistica. • Presenza di coltivazioni e allevamenti di specie appartenenti a antiche cultivar e razze del territorio apuano. • Presenza di “produzioni tipiche apuane” del settore agro alimentare. • Presenza di una componente faunistica di rilievo.	• Compromissione delle emergenze geomorfologiche, floristiche e vegetazionali, antropiche e insediative ad opera di attività estrattive esercitate in difetto di regole e pianificazione. • Compromissione del patrimonio storico, archeologico e paesaggistico prodotto della secolare attività estrattiva, ad opera di attività estrattive esercitate in difetto di regole e pianificazione. • Disturbo allo svolgimento delle attività agro silvo pastorali ad opera di attività estrattive esercitate in difetto di regole e pianificazione. • Disturbo allo svolgimento delle attività turistico ricettive ad opera di attività estrattive esercitate in difetto di regole e pianificazione. • Disturbo allo svolgimento delle attività escursionistiche e alpinistiche ad opera di attività estrattive esercitate in difetto di regole e pianificazione. • “Deprezzamento e spreco” delle risorse lapidee apuane (uniche e di pregio) ad opera di attività estrattive esercitate senza calmierare e quantificare in maniera sostenibile i volumi di estrazione. • Conoscenza incompleta della componente faunistica con particolare riferimento alle dimensioni e allo stato di conservazione delle popolazioni.
OPPORTUNITÀ	RISCHI
• Le emergenze geomorfologiche, naturalistiche e storico culturali dell'area protetta, se opportunamente tutelate, valorizzate e	• Perdita e/o riduzione del valore delle emergenze geomorfologiche, naturalistiche e storico culturali dell'area protetta.

comunicate, possono produrre sviluppo delle attività fruttive e turistiche con positive ricadute sulle collaterali attività agricole e delle produzioni tipiche. • Il patrimonio storico, archeologico e paesaggistico di tipo estrattivo, se opportunamente tutelato, valorizzato e comunicato, al pari delle emergenze geomorfologiche e naturalistiche, può produrre sviluppo delle attività fruttive e turistiche dell'area protetta. • Il controllo dei quantitativi da estrarsi e la valorizzazione delle caratteristiche storiche del marmo apuano, possono produrre incremento del suo valore di mercato. • La mitigazione degli aspetti più impattanti delle attività estrattive e la contestuale individuazione di sinergie tra le attività estrattive e le altre attività presenti nel parco può contribuire sia alla tutela dei valori naturali dell'area protetta sia allo sviluppo equilibrato di tutte le attività economiche che si svolgono al suo interno. • Le nascenti esperienze di agricoltura eroica, se opportunamente valorizzate e incentivate, possono produrre positive ricadute sulla conservazione e riproduzione del paesaggio agricolo apuano, sulle attività di produzione delle antiche cultivar, sulle “produzioni tipiche apuane” del settore agro alimentare e sulle attività turistico ricettive in generale.	• Abbandono e conseguente perdita del patrimonio storico, archeologico e paesaggistico di tipo estrattivo, presente sulle Apuane. • Deprezzamento della risorsa lapidea apuana, assimilata a qualsiasi materiale da costruzione privo di importanti connotazioni storico-artistiche. • Sviluppo disequilibrato ed incontrollato delle diverse attività presenti nel parco, con l'insorgenza di conflitti. • Definitivo abbandono delle piccole aree agricole di servizio ai centri abitati sparsi delle Apuane, con conseguente perdita delle attività di presidio del territorio e di riproduzione del caratteristico paesaggio agrario.
---	--

3. OBIETTIVI GENERALI

3.1. Gli obiettivi generali del piano integrato per il parco

Obiettivi prioritari che si intendono raggiungere con la redazione del piano integrato per il parco sono quelli indicati dall'articolo 27 della Legge Regionale n. 30/2015: *“Il piano integrato per il parco è lo strumento di attuazione delle finalità del parco e comprende, in due sezioni distinte, gli atti di pianificazione e di programmazione previsti dall'articolo 25, commi 1, 2 e 3, della l. 394/1991.”*

Le finalità del Parco sono quelle indicate dal comma 2, articolo 1 della legge istitutiva Legge regionale n. 65/1997: *“L'ente persegue il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali mediante la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema.”*

Lo Statuto del Parco, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 307 del 9 novembre 1999 e modificato con Delibera di Consiglio Regionale n. 11 del 29 gennaio 2003, all'art. 3, riconferma le finalità già individuate dalla legge istitutiva: *“L'ente persegue il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali; la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali; il restauro dell'ambiente naturale e storico; il recupero degli assetti alterati in funzione del loro uso sociale; la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistemi. Tali finalità sono perseguite attraverso una gestione unitaria, particolare e continua per garantire la conservazione, la valorizzazione e lo sviluppo dei beni protetti.”*

Gli obiettivi generali sono desunti dal quadro normativo, rappresentato dalle leggi nazionali e regionali vigenti e dal quadro programmatico, rappresentato dai seguenti atti di programmazione e pianificazione:

- P.R.S. Programma Regionale di Sviluppo 2016/2020, approvato il 15 marzo 2017 dal Consiglio regionale con la risoluzione n. 47 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017;
- P.I.T. Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 37, del 27 marzo 2015;
- P.R.C. Piano Regionale Cave, di cui con Delibera di Giunta Regionale n. 41 del 18.02.2019 è stata approvata la proposta di deliberazione da inviare al Consiglio regionale per la relativa adozione;
- P.A.E.R. Piano Ambientale ed Energetico Regionale, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 10, 11 febbraio 2015, pubblicata sul Burt n. 10 parte I del 6 marzo 2015;

Tra i diversi obiettivi individuati nei piani regionali sovraordinati, in relazione alla formazione del piano integrato per il parco, sono da considerare come prioritari quelli orientati alla conservazione.

La definizione degli obiettivi è particolarmente complessa in quanto tra le diverse attività economiche che il piano integrato per il parco è chiamato a governare, realizzando un equilibrato rapporto tra queste e l'ecosistema, compaiono anche le attività estrattive, portatrici di impatti potenzialmente molto alti, mitigabili ma difficilmente eliminabili, attività che per loro natura istaurano rapporti conflittuali con le altre attività tipiche di un area protetta.

Nella definizione e nella valutazione degli obiettivi è pertanto di fondamentale importanza la conoscenza e la condivisione (da parte di tutti i soggetti che parteciperanno alla formazione del presente piano integrato) del quadro di riferimento ambientale, economico e sociale all'interno del quale il piano stesso si pone. Nella consapevolezza che il quadro ambientale è caratterizzato dalla compresenza di territori con destinazioni d'uso potenzialmente incompatibili tra loro: le aree naturali e le aree estrattive; e il quadro economico e sociale è caratterizzato dalla limitatezza dei pubblici finanziamenti che impone di commisurare i programmi onerosi alle reali risorse disponibili; nonché dalla presenza di attività economiche caratterizzate da reciproca conflittualità e con limitate possibilità di sviluppo e riconversione.

3.2. Gli obiettivi del piano integrato per il parco.

Obiettivo 1. Migliorare le condizioni di vita delle comunità locali

Il piano integrato per il parco persegue l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali, attraverso la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici e ambientali presenti nelle Alpi Apuane e promuovendo un equilibrato rapporto tra ecosistema e attività antropiche.

Obiettivo 2. Tutelare i valori naturalistici, paesaggistici e ambientali delle Alpi Apuane

Il piano integrato per il parco tutela i valori naturalistici, paesaggistici e ambientali delle Alpi Apuane in tutte le loro singole componenti e forme di associazione e ne garantisce la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione. Garantisce uno stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie presenti e ne tutela e migliora la funzionalità e la connettività ecologica. Tutela e valorizza i paesaggi tipici delle Alpi Apuane, incentivando attività economiche sostenibili che ne garantiscano la conservazione e la riproduzione.

Obiettivo 3. Realizzare un equilibrato rapporto tra ecosistema e attività antropiche

Il piano integrato per il parco garantisce che le attività antropiche, caratterizzate o meno da valenza economica, siano esercitate secondo un equilibrato rapporto con l'ecosistema, col fine di tutelare i valori naturali, paesaggistici ed ambientali delle Alpi Apuane, prevedendo l'uso sostenibile delle risorse e minimizzando gli impatti negativi sull'ambiente. Le diverse attività antropiche presenti all'interno dell'area protetta sono esercitate secondo un equilibrato rapporto tra di loro, evitando conflitti e ricercando forme di sinergia e armonizzazione.

Gli insediamenti, le strutture e i manufatti prodotti dalle attività antropiche tipiche delle Alpi Apuane, sono tutelati e valorizzati in quanto elementi costitutivi del paesaggio e della biodiversità.

Il piano integrato per il parco tutela, valorizza e incentiva le attività agricole, forestali e pastorali in quanto agenti della riproduzione e conservazione del territorio apuano, sia per i caratteri paesaggistici che per la biodiversità. Le opere e i manufatti prodotti dal lavoro agricolo forestale e pastorale sono tutelati e valorizzati in quanto elementi costitutivi del paesaggio e della biodiversità.

Il piano integrato per il parco garantisce che la fruizione escursionistica, ricreativa e turistica delle Apuane avvenga nel rispetto dei valori naturalistici, paesaggistici e ambientali presenti, perseguendo l'uso sostenibile delle risorse e la conservazione di habitat e specie. E' incrementata la conoscenza e la divulgazione dei valori presenti nell'area protetta ed è migliorato il sistema della loro fruizione.

Il piano integrato per il parco garantisce che l'attività estrattiva sia esercitata nella tutela dei valori naturali, paesaggistici ed ambientali delle Alpi Apuane, minimizzando gli impatti negativi sull'ambiente ed evitando la perturbazione, la frammentazione e la riduzione degli habitat e delle specie e l'alterazione dei paesaggi tipici delle Alpi Apuane. Le opere e i manufatti prodotti dalle attività estrattive storiche sono tutelati e valorizzati in quanto elementi costitutivi del paesaggio e della biodiversità. Sono ridotti i potenziali conflitti tra le attività estrattive e le altre attività antropiche ed economiche presenti nel parco. La risorsa lapidea è tutelata e valorizzata in quanto risorsa esauribile.

Descrizione degli obiettivi

Il piano integrato per il parco, in conseguenza dei tre obiettivi generali sopra riportati, dovrà prevedere obiettivi specifici e norme finalizzate a:

1. incrementare la conoscenza scientifica dei valori naturalistici, paesaggistici e ambientali delle Alpi Apuane, degli habitat e delle specie presenti, monitorandone lo stato di conservazione;
2. prevedere forme di divulgazione e condivisione della conoscenza dei valori naturalistici, paesaggistici e ambientali delle Alpi Apuane, degli habitat e delle specie presenti;
3. prevedere la possibilità di incrementare l'estensione e la presenza di habitat e di specie;
4. vietare qualsiasi azione che possa determinare la perturbazione, la frammentazione e la riduzione dei valori naturalistici, paesaggistici e ambientali delle Alpi Apuane, degli habitat e delle specie;
5. prevedere incentivi per le attività antropiche che garantiscono la riproduzione e conservazione dei valori naturalistici, paesaggistici e ambientali delle Alpi Apuane, degli habitat e delle specie;
6. prevedere norme per la difesa del suolo, il riassetto idrogeologico e per la prevenzione del rischio sismico, dei dissesti e delle calamità naturali;
7. prevedere norme per la tutela delle risorse idriche e la razionalizzazione della gestione delle acque, che svolgono un ruolo fondamentale sia per la qualità di habitat e biodiversità, sia per la qualità della vita e degli insediamenti umani; con particolare riferimento ai potenziali impatti provocati dalle attività estrattive;
8. prevedere forme di riqualificazione e restauro dei paesaggi alterati;
9. regolare l'esercizio delle attività agricole, forestali e pastorali, a seconda delle diverse zone di protezione in cui è articolata l'area protetta;
10. prevedere forme di riqualificazione del patrimonio forestale e tutela della vegetazione caratterizzante;
11. prevedere forme di tutela e valorizzazione delle opere e dei manufatti che sono il prodotto del lavoro agricolo, forestale e pastorale in quanto elementi costitutivi del paesaggio e della biodiversità;
12. valorizzare e incentivare, anche attraverso la realizzazione di azioni pilota, le attività agricole forestali e pastorali che prevedono l'uso sostenibile delle risorse, che costituiscono testimonianza della cultura

materiale del territorio apuano, che prevedono l'utilizzo di antiche cultivar o l'allevamento di specie tipiche apuane, che prevedono forme di didattica finalizzate alla continuazione delle "buone pratiche" agricole forestali e pastorali;

13. regolare la fruizione escursionistica, ricreativa e turistica, a seconda delle diverse zone di protezione in cui è articolata l'area protetta;
14. incentivare la conoscenza e la fruizione dell'area protetta attraverso sistemi basati sull'uso delle tecnologie telematiche, prevedendo il progressivo superamento dei tradizionali sistemi della cartellonistica illustrativa;
15. regolare il complesso sistema di fruizione dell'area protetta costituito dalla rete ferroviaria; dalla rete delle strade carrabili; dalla rete dei sentieri escursionistici, percorsi di mountain bike e ippovie; dal sistema dei rifugi alpini e delle strutture ricettive; dal sistema delle porte del parco, dei musei e dei centri per la didattica ambientale;
16. prevedere una significativa riduzione della superficie complessiva destinata alle attività estrattive;
17. privilegiare l'estrazione in sotterraneo;
18. tutelare i materiali lapidei ornamentali apuani in quanto materiali esauribili e unici per qualità intrinseche e per connotazione storica e culturale;
19. prevedere divieti per quelle attività estrattive che possono produrre la perdita significativa dei valori naturalistici, paesaggistici e ambientali delle Alpi Apuane;
20. prevedere, in accordo con il PIT PPR, la definizione delle quantità estrattive sostenibili sotto il profilo paesaggistico, che consentono il sostegno economico delle popolazioni locali attraverso lavorazioni di qualità, in filiera corta, del materiale ornamentale estratto;
21. prevedere forme di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, dei fruitori dell'area protetta e delle comunità locali;
22. prevedere la tutela e la valorizzazione delle opere e dei manufatti che sono il prodotto delle attività estrattive storiche, in quanto elementi costitutivi del paesaggio e ambienti favorevoli allo sviluppo della biodiversità;
23. prevedere il censimento del patrimonio edilizio esistente, caratterizzandolo in base alla rispondenza ai tipi presenti nelle Apuane, alla data di costruzione e alla destinazione d'uso;
24. prevedere diverse tipologie di aree estrattive, a seconda della qualità ambientale, naturalistica e paesaggistica del territorio nonché a seconda della qualità della risorsa lapidea presente, caratterizzate indicativamente come segue:
 - aree estrattive in cui è consentita l'escavazione a cielo aperto, o in sotterraneo, o mista;
 - aree estrattive soggette all'utilizzo di specifiche tecnologie;
 - aree estrattive soggette al contingentamento dei volumi;
 - aree estrattive soggette a progressiva dismissione;
 - aree estrattive in cui è consentito unicamente il prelievo di materiali storici;
 - aree in cui prevedere interventi di recupero e di bonifica ambientale;

4. RICOGNIZIONE DELLE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Trattandosi di un atto di governo del territorio, non è previsto budget.

Nell'ambito dei futuri strumenti di programmazione comunitaria e regionale, dovranno essere individuate risorse destinate a finanziare i programmi di sviluppo economico, di incentivazione e di valorizzazione previsti nella sezione programmatica del piano integrato per il parco definitivamente approvato.

Ulteriori risorse potranno essere individuate in finanziamenti messi a disposizione dagli Enti locali della Comunità di parco, da Banche e Fondazioni bancarie operanti nel territorio, da Associazioni di categoria e da altri soggetti interessati a partecipare alla attuazione del programma socio economico del Parco.

Dal punto di vista delle risorse finanziarie necessarie per attivare il processo di formazione del piano, ossia per provvedere alla sua redazione, si ricorda il contributo erogato da ARTEA, pari a € 254.248,00, assegnato con Decreto dirigenziale della Regione Toscana n. 2426 del 20 febbraio 2019, sulla sottomisura 7.1. dei fondi PSR 2014-2020. In data 8 marzo 2019, l'Ente Parco ed ARTEA hanno perfezionato il contratto di assegnazione di tale contributo, finalizzato al pagamento dei servizi per la predisposizione e la redazione del piano integrato per il parco e dei relativi documenti di VAS.

5. INDICAZIONI SULLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il presente piano integrato per il parco è sottoposto a VAS ai sensi della L.R. 10/2010 e il relativo avvio del

procedimento avviene sulla base della predisposizione dei seguenti documenti:

- Relazione di avvio del procedimento – art. 17, l.r. n. 65/2014
- Documento preliminare di VAS - art. 23 l.r. n. 10/2010
- Informativa preliminare ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale

Per maggiori informazioni sul procedimento di valutazione ambientale strategica, cui è sottoposto il presente piano, si rimanda al Documento preliminare di VAS - art. 23 l.r. n. 10/2010.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

6.1. Il programma di informazione e partecipazione

Il *piano integrato per il parco* sarà elaborato dando opportuno spazio ai momenti di confronto, concertazione, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di valutazione ambientale strategica (l.r. 10/2010), di programmazione (l.r. 1/2015) e di governo del territorio (l.r. 65/2014), che disciplinano i vari passaggi previsti nel processo di formazione del piano.

Al fine di coordinare al meglio le forme di partecipazione regolate dalle diverse leggi regionali sopra richiamate, nonché nel rispetto del principio di non duplicazione di cui all'art. 36 della l.r. 65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale, sarà attuato il presente programma di informazione e partecipazione, che sarà coordinato dal Garante regionale come definito dall'art. 2, comma 1, lettera a) del D.P.G.R. 14 febbraio 2017, n. 4/R, in quanto il piano integrato per il parco è un atto di pianificazione della Regione Toscana.

6.1.1. Gli elementi costitutivi del programma di informazione e partecipazione

Il programma di informazione e partecipazione è costituito dai seguenti elementi:

1. *Il documento di sintesi "non tecnica"*

Come previsto dall'art. 3, lettera a, delle *Linee guida sui livelli partecipativi*, sarà elaborata la sintesi "non tecnica" dei contenuti del piano integrato per il parco, come definiti al momento dell'avvio del procedimento, quale documento di introduzione al processo partecipativo, diretto a garantire una maggiore accessibilità e comprensibilità del piano a tutti i cittadini. Tale sintesi non tecnica sarà disponibile nella pagina web del garante.

2. *La pagina web del garante*

Come previsto dall'art. 3, lettera b, delle *Linee guida sui livelli partecipativi*, sarà creata una pagina web del garante nella quale indicare e inserire l'indirizzo di posta elettronica del garante, il programma delle attività di informazione e partecipazione, i documenti di piano, il documento di sintesi "non tecnica" e il costante aggiornamento delle attività in itinere. La pagina web del garante avrà i seguenti contenuti minimi:

- l'indirizzo di posta elettronica del garante, garante@regione.toscana.it a cui i cittadini e i soggetti interessati potranno chiedere chiarimenti e informazioni sul piano integrato per il parco;
- il programma delle attività di informazione e partecipazione, le attività in corso nelle diverse fasi del procedimento, il rapporto del garante preliminare all'adozione, la delibera di adozione e le successive attività di informazione fino alla delibera di approvazione;
- i documenti costituenti il piano integrato per il parco;
- il documento di sintesi "non tecnica".

3. *La partecipazione digitale*

Come previsto dall'art. 3, lettera c, delle *Linee guida sui livelli partecipativi*, sarà attivata una forma di partecipazione digitale, in quanto idonea a raggiungere chiunque abbia interesse a partecipare, tramite l'attivazione di una pagina web del Garante con un format da compilare da parte dell'interessato nel quale inserire i propri dati e il contributo partecipativo, con la facoltà di georeferenziare il sito in relazione al quale si intende offrire il proprio contributo tramite il link a geoscopio attivato sullo stesso format. Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti, potendo altresì organizzare incontri pubblici o workshop su specifiche tematiche e argomenti emersi dalla consultazione informatica, coinvolgendo anche la parte politica e la parte tecnica del Parco e della Regione, anteriormente all'adozione.

4. *Gli incontri pubblici*

Come previsto dall'art. 3, lettera d, delle *Linee guida sui livelli partecipativi*, saranno programmati diversi incontri pubblici, adeguatamente e tempestivamente pubblicizzati, suddivisi per ambiti territoriali, per tematiche ambientali e per categorie di cittadini interessati.

5. *Lo “statuto del territorio”*

Come previsto dall’art. 4, delle *Linee guida sui livelli partecipativi*, dato atto che il piano integrato per il parco sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ovvero è chiamato a gestire, tra l’altro, lo statuto del territorio, saranno previste modalità partecipative aventi ad oggetto esclusivamente lo “statuto del territorio”, tramite l’effettuazione di almeno un incontro pubblico, adeguatamente e tempestivamente pubblicizzato, avente ad oggetto tale tematica.

6. *Le “trasformazioni urbanistiche ritenute più rilevanti”*

Come previsto dall’art. 5, delle *Linee guida sui livelli partecipativi*, dato atto che il piano integrato per il parco sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ovvero è chiamato a gestire, tra l’altro, le trasformazioni urbanistiche, saranno previste modalità partecipative aventi ad oggetto esclusivamente le “trasformazioni urbanistiche ritenute più rilevanti”, tramite l’effettuazione di almeno un incontro pubblico, adeguatamente e tempestivamente pubblicizzato, avente ad oggetto tale tematica.

6.1.2. Il calendario degli incontri di informazione e partecipazione

Il programma di informazione e partecipazione del presente piano integrato per il parco prevede lo svolgimento di 6 incontri da effettuarsi, a seconda dei casi, in sedi locali individuate dal Parco all’interno o in prossimità delle Alpi Apuane o a Firenze, in sedi individuate dal Garante.

Considerando che l’avvio del *piano integrato per il parco* sia effettuato dalla Regione Toscana a settembre-ottobre del 2019, si ipotizza il seguente calendario di incontri.

<i>Primo incontro</i>	<i>autunno 2019</i>	<i>Informazione sull’avvio del piano integrato per il parco e presentazione dei relativi documenti di avvio (incontro indirizzato ed aperto a tutti)</i>
	<i>fine 2019 inizio 2020</i>	<i>Attivazione della partecipazione digitale</i>
<i>Secondo incontro</i>	<i>giugno 2020</i>	<i>Acquisizione di contributi da parte dei portatori di interessi ambientali</i>
<i>Terzo incontro</i>	<i>autunno 2020</i>	<i>Acquisizione di contributi da parte dei portatori di interessi economici</i>
<i>Quarto incontro</i>	<i>autunno 2020</i>	<i>Acquisizione di contributi da parte degli Enti locali, Ordini professionali, Organizzazioni sindacali, cittadini</i>
<i>Quinto incontro</i>	<i>primavera 2021</i>	<i>Incontro informativo e partecipativo relativo alla tematica “statuto del territorio” come prevista nel piano integrato per il parco</i>
<i>Sesto incontro</i>	<i>primavera 2021</i>	<i>Incontro informativo e partecipativo relativo alla tematica “le trasformazioni urbanistiche rilevanti”, come prevista nel piano integrato per il parco</i>

6.2. I soggetti competenti in materia ambientale nella formazione del piano integrato per il parco

Indipendentemente dal programma di informazione e partecipazione sopra richiamato il piano integrato per il parco, ai fini del processo di valutazione ambientale strategica, prevede l’individuazione dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale S.C.A.:

- Regione Toscana
Direzione Ambiente ed energia
Direzione Politiche mobilità, infrastruttura e trasporto pubblico locale
Direzione Urbanistica e politiche abitative
- Provincia di Lucca
- Provincia di Massa Carrara
- Comuni del Parco
- A.R.P.A.T.
- Azienda U.S.L. Toscana Nord Ovest

- Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Autorità Idrica Toscana
- ATO Toscana Costa - Autorità per il servizio di gestione dei rifiuti urbani
- Direzione Regionale per i beni culturali paesaggistici
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Lucca e Massa Carrara
- Unione Comuni Versilia
- Unione Comuni Garfagnana
- Unione Comuni Lunigiana
- Unione Comuni Media Valle del Serchio
- Ente di Bonifica Consorzio 1 Toscana Nord

7. DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA

Di seguito è indicato il sintetico cronoprogramma delle fasi di formazione del piano integrato per il parco che comprendono l'avvio del procedimento, la predisposizione della proposta di piano, la sua adozione e la sua definitiva approvazione, con relativa acquisizione di efficacia. Durante l'intero percorso di formazione del piano, ancorché non esplicitamente indicato nella tabella, si prevede sia lo svolgimento delle attività di informazione e partecipazione del pubblico previste per legge, sia lo svolgimento delle attività di conformazione del piano ai piani sovraordinati ed in particolare al PIT con valenza di Piano paesaggistico regionale. E' previsto che il piano integrato per il parco acquisti efficacia ed operatività tra il dicembre del 2022 e il gennaio 2023, dopo un percorso di formazione di circa tre anni dal suo avvio.

FASI DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTI	TEMPI
Fase propedeutica all'avvio del procedimento		
Predisposizione dei documenti per l'avvio del procedimento (Relazione di avvio del procedimento, Documento preliminare di VAS, Informativa preliminare ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale); Acquisizione del parere della Comunità di Parco e del Comitato scientifico; Approvazione dei documenti con delibera di Consiglio direttivo; Trasmissione dei documenti alla Giunta regionale;	Parco Alpi Apuane	luglio 2019
Avvio del procedimento		
Acquisizione del parere della Consulta tecnica delle aree protette; Delibera di avvio del procedimento della Giunta regionale; Informativa preliminare della Giunta al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 48 dello Statuto regionale;	Regione Toscana	novembre 2019
Trasmissione dell'avvio del procedimento al Segretariato Regionale del MiBAC e alla locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai fini del processo di conformazione al PIT PPR	Regione Toscana	novembre 2019
Avvio del processo di informazione e partecipazione	Garante regionale informazione e partecipazione	dicembre 2019
Predisposizione del piano e degli elaborati di VAS		
Predisposizione del progetto di piano e degli elaborati di VAS	Parco Alpi Apuane	maggio 2021
Approvazione del progetto di piano da parte del Consiglio direttivo del Parco, previo parere della Comunità di Parco e del Comitato scientifico; Trasmissione della documentazione alla Giunta Regionale;	Parco Alpi Apuane	luglio 2021
Adozione del piano – prima fase		
Acquisizione del parere della Consulta tecnica delle aree protette; Proposta di deliberazione della Giunta Regionale;	Regione Toscana	dicembre 2021
Adozione del piano – seconda fase		

Adozione del piano con delibera di Consiglio Regionale;	Regione Toscana	febbraio 2022
Trasmissione del piano adottato al Segretariato Regionale del MiBAC e alla locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai fini del processo di conformazione al PIT PPR;	Regione Toscana	febbraio 2022
Pubblicazione del piano sul BURT;	Regione Toscana	febbraio 2022
Osservazioni-controdeduzioni, elaborazione proposta finale		
Acquisizione delle osservazioni; Controdeduzioni alle osservazioni; Approvazione della proposta finale di piano da parte del Consiglio direttivo del Parco, previo parere della Comunità di Parco e del Comitato scientifico; Trasmissione della documentazione alla Giunta Regionale;	Parco Alpi Apuane	settembre 2022
Trasmissione del piano controdedotto al Segretariato Regionale del MiBAC e alla locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai fini del processo di conformazione al PIT PPR	Parco Alpi Apuane	settembre 2022
Conferenza paesaggistica, prima seduta	Regione Toscana Segretariato MiBAC Soprintendenza	ottobre 2022
Approvazione del piano		
Acquisizione del parere della Consulta tecnica delle aree protette; Proposta di deliberazione della Giunta Regionale; Approvazione del piano con delibera di Consiglio Regionale;	Regione Toscana	dicembre 2022
Trasmissione del piano approvato al Segretariato Regionale del MiBAC e alla locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai fini del processo di conformazione al PIT PPR	Regione Toscana	dicembre 2022
Conferenza paesaggistica, seconda seduta	Regione Toscana Segretariato MiBAC Soprintendenza	dicembre 2022
Pubblicazione del piano sul BURT; Il piano acquista efficacia; Il piano viene conferito al sistema informatico geografico regionale;	Regione Toscana	gennaio 2023